Unità e lotta per uscire dalla crisi economica e sconfiggere il terrorismo fascista

Si prepara un grande 1° Maggio

La Federazione CGIL, CISL, UIL rivolge un appello ai lavoratori - Manifestazioni in tutto il Paese - Riunioni degli organismi dirigenti delle Confederazioni e della segreteria unitaria - Lo sviluppo dell'iniziativa per l'occupazione e gli investimenti - Far avanzare il processo unitario

Si prepara un grande 1° Maggio di unità e di lotta. Lotta - come afferma l'appello rivolto ai lavoratori dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil e che riportiamo più sotto — per uscire dalla crisi economica e per sconfiggere il terrorismo fascista.

Nei grandi e nei piccoli centri si svolgeranno manifestazioni unitarie. I dirigenti sindacali sono impegnati a tenere comizi, a prendere parte alle manifestazioni, ad avere cioè un nuovo momento di stretto contatto con le grandi masse dei lavoratori.

I dirigenti confederali e delle organizzazioni nazionali di categoria terranno comizi nei principali centri. Diamo di seguito un primo elenco delle manifestazioni così come è stato reso noto dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil.

Torino, Rufino; Asti, Marcellino; Vercelli, Manfredda; Biella, Giulianati; Novara, Mattina; Voghera, Crementi; Savona, Romei; La Spezia, Salvarani; Milano, Storti; Brescia, Pagani; Bergamo, Giunti; Pavia, Mucciarelli; Varese, Didò; Como, Della Croce; Lecco, Galli; Crema, Meraviglia; Vigevano, Molinari; Suzzara (MN), Giovannini E.; Venezia, Garavini; Verona, Fantoni; Padova, Del Piano; Vicenza, Benevento; Treviso, Boni; Contarina (RO), Bottazzi; Bolzano, Del Turco; Trieste, Vanni; Gorizia, Bonsanti; Pordenone, Manfron; Udine, Craviotto; Belluno, Gerli; Bologna, Carniti; Piacenza, Gianfagna; Parma, Bentivogli; Reggio E., Scheda; Ferrara, Casadio; Forlì, Pelachini; Cesena, Forni; Rimini, Luciani; Firenze, Querenghi; Prato, Vignola, Pistoia, Fernex; Piombino, Lettieri; Arezzo, Verzelli; Empoli, Garimberti; Massa C., Spandonaro; Lucca, (30 aprile) Spandonaro; Siena, Giorgi; Grosseto Cipriani; Val di Chiana, Amoretti; Val d'Elsa, Voltolini; Perugia, Bonaccini; Terni, Trucchi; Pesaro, Gavioli; Ancona, Veronese; Macerata, Mezzanotte S.; Roma, Lama; Latina, Borgomeo; Aprilia, Degni; Frosinone, Marianetti; L'Aquila, Cini; Giulianova (Teramo), Bonadonna; Napoli, Beretta; Salerno, Truffi; Benevento, Bignami; Caserta, Sala; Bari, Boni; Taranto, Benvenuto; Foggia, Trentin; Lecce, Marini; Potenza, Lay F.; Reggio C., Tridente; Cosenza, Rossi Afro; Catania, Zuccherini; Messina, Marchese C.; Agrigento, De Blasio; Trapani, Rossi Aride; Caltanisetta, Parentini; Ragusa, Giansiracusa; Siracusa (30 aprile), Crea; Cagliari (25 aprile) Giunti; Sassari e Olzieri, Quaglia.

Si va alle manifestazioni del 1° maggio in un clima di forte mobilitazione. Proprio nei giorni scorsi si è svolto un grande sciopero generale mentre i Consigli generali della Cgil, della Cisl, della Uil riuniti in seduta congiunta, approvavano a stragrande maggioranza il progetto per l'unità, per fissare precise tappe nel cammino verso l'unità organica.

Oggi questi problemi saranno presi in esame dalle riunioni delle singole segreterie confederali. In modo particolare la segreteria della Cisl dovrà discutere la situazione che si è venuta a creare al suo interno in seguito alle recenti prese di posizione e iniziative scissioniste di Vito Scalia, sempre più isolato nel suo forsennato attacco antiunitario. Secondo notizie diffuse dalle agenzie la segreteria della Cisl esaminerebbe oggi la posizione di questo iscritto.

Domani invece si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Uno degli argomenti centrali della riunione riguarda lo sviluppo del movimento per l'occupazione e gli investimenti. Il governo non mostra volontà di aprire un positivo confronto con il sindacato. Ancora non ha risposto alla richiesta di un incontro avanzata ormai da più di un mese. Proprio il giorno successivo allo sciopero generale su uno dei punti più scottanti del momento — come ha rilevato di recente il segretario confederale della Cgil, Rinaldo Scheda — quello dell'automobile e della necessità di avviare una produzione differenziata per far fronte alla crisi del settore, il governo ha assunto posizioni che definire «defilandite» significa usare un termine troppo benevolo.

Si tratta perciò di discutere da parte dei sindacati i modi di sviluppo dell'azione, dando vita ad iniziative «incalzanti affidate a tutte le strutture del sindacato».

L'altro tema di discussione riguarda i risultati della riunione dei Consigli generali che hanno impegnato la Federazione Cgil, Cisl, Uil a far avanzare il processo di unità sindacale.

L'appello dei sindacati

Questo il testo dell'appello rivolto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL ai lavoratori.

Lavoratori,

nel 30° anniversario della Liberazione e nella ricorrenza della Festa del Lavoro il movimento sindacale unitario è tenacemente impegnato in una dura lotta per uscire dalla crisi economica e per sconfiggere il terrorismo fascista.

I lavoratori italiani che hanno dato il maggior contributo alla guerra partigiana e alla resistenza e poi alla ricostruzione ed allo sviluppo civile e democratico del paese, nell'attuale difficile e pericolosa situazione intendono ancora una volta assolvere alla loro funzione nazionale, portando a compimento i principi di libertà, di giustizia e di progresso sociale, sanciti dalla Costituzione. Ma prima di tutto, sono mobilitati nell'azione antifascista per isolare e battere, con il metodo democratico e perciò risolutivo, le centrali della violenza fascista e della provocazione.

La Federazione CGIL, CISL, UIL considera l'azione di salvaguardia della libertà e della vita democratica strettamente collegata alle iniziative concrete di una nuova politica economica alla cui base vi sia la piena utilizzazione delle risorse, il lavoro garantito a tutti, lo sviluppo produttivo e del Mezzogiorno. Le recenti conquiste in difesa del salario e delle pensioni richiedono un completamento nel campo degli investimenti e delle riforme per superare la recessione, assicurare la piena occupazione e con essa lo sviluppo civile e democratico del Paese.

La Federazione CGIL, CISL, UIL si batte per riaprire il confronto con il Governo e le forze politiche al fine di conquistare una nuova politica economica capace di superare la crisi e di realizzare un nuovo e più umano modello di vita.

Il conseguente cambiamento della società che il movimento sindacale sostiene offre una base di stabilità e di rafforzamento delle istituzioni repubblicane e di sicurezza per tutti i cittadini.

Questo è il significato del recente sciopero generale e dell'eccezionale combattività e senso di responsabilità dimostrate dai lavoratori e dalle masse popolari: un monito severo agli organizzatori delle trame nere e della strategia della tensione e della violenza eversiva; una pressante richiesta di adottare in campo economico una politica di occupazione, di sviluppo produttivo, di avanzamento sociale.

Lavoratori,

l'unità fu la base per battere il fascismo e ricostruire il Paese. L'unità sindacale ed antifascista oggi è la condizione per superare la crisi e per conquistare un domani di maggiore libertà, di certezza democratica e di progresso civile.

Più forte la lotta dei lavoratori

Contro la giungla dei 55 contratti nel settore dei trasporti aerei

Le gravi responsabilità dell'IRI e del governo - Prospettive per una nuova politica avanzate dai sindacati insieme alla richiesta del contratto unico

Un no secco del padronato pubblico e privato alla richiesta di concrete trattative per rinnovare i contratti scaduti, di dicembre 1974. Un piano conservativo di far sopravvivere i privati e gli appalti a l'hinterlino dopo la lotta per la totale pubblicizzazione e precisi accordi sottoscritti da IRI e governo; 14 ore di sciopero (di cui sei ore) in un servizio pubblico, gestito con senso di responsabilità dalla FULAT e da Consiglio di Fabbrica; continua di licenziamenti nelle aziende aeree; pesanti minacce di repressione contro due dirigenti di base dei piloti confederali; il ricatto persistente di chiudere con le Aeronavali di Venezia il settore delle revisioni e delle manutenzioni aeree; pesanti ristrutturazioni unilaterali dell'Alitalia e di altre aziende aeree che rappresentano una sfida al sindacato e al movimento dei lavoratori. Questa la situazione di fronte a cui si svolge la lotta dei 25 mila lavoratori del trasporto aereo per il contratto unico, per la sostituzione dei oltre 55 contratti esistenti e per la riforma del settore nell'interesse degli utenti e dello sviluppo economico del paese. Il silenzio del governo, il primo e maggiore responsabile del caos e del disordine esistente da anni nell'Aviazione Civile, è un esplicito avallo alla linea del padronato e rappresenta la rinuncia a indicare una prospettiva ad un settore così importante del trasporto pubblico. Tutto ciò avviene in concomitanza con i lavori della Commissione di indagine della Camera sullo stato del trasporto aereo, frutto esclusivo delle lotte che i lavoratori in questi anni hanno condotto per proporre una alternativa di sviluppo al settore con una concreta azione contro il corporativismo, la politica paternalistica e di divisione operata dalle aziende, la carenza di indirizzi e di scelte del governo che non fossero mutuate apertamente da logiche aziendali e prime fra tutte quelle della compagnia di bandiera. Non si tratta di certo del frutto di sporadiche e «sarbite» denunce dell'associazione autonoma dei piloti (ANPAC) come è stato scritto. Questa associazione per anni è stata oggettivo strumento di divisione dei lavoratori, portatrice di logiche aziendali e corporative.

Non a caso, oggi, — nonostante la posizione responsabile assunta dalla FULAT contro ogni discriminazione verso organizzazioni di lavoratori — essa rifiuta di trattare allo stesso tavolo con i sindacati confederali per il contratto unico.

La responsabilità vera però del mancato inizio delle trattative per il contratto unico ricade in primo luogo e tutta intera sull'IRI e sull'Intersind e quindi sul governo che non intende fare una scelta fra la politica del passato e quella dei e Confederazioni che, anche attraverso lo strumento dell'unificazione contrattuale, è capace di mettere fine alla giungla dei trattamenti, e talvolta anche di privilegi.

Si tratta di scelte che devono essere sottratte ai gruppi di potere responsabili degli sprechi e del parassitismo, e del sottogoverno come metodo e come fine, per essere orientate in direzione di una riorganizzazione e di una riorganizzazione che esalti l'utilizzazione delle risorse disponibili in uomini, capacità, mezzi. In questa linea il contratto unico è obiettivo decisivo e insieme lo strumento primario per porre le basi di riforma del settore. E' una situazione assurda e caos, a sopravvivenza di oltre 55 contratti aziendali nazionali e di mestieri assegnati di volo, tecnici di volo, piloti che va cancellata recuperando una unità di classe e il potere dei lavoratori, uniti oggi, nei sistemi, e in carenza dei quali, nuova e diversa, un dirottamento avvenuto nelle strutture aziendali e nelle politiche.

Grave è la posizione dell'IRI che controlla oltre il 70 per cento del settore, che si sottrae in questo modo alla responsabilità di pesanti disservizi e danni alla produzione.

Perché questa tanto assurda e ostinata resistenza ad aprire il tavolo del negoziato? La risposta sta nella politica generale del governo e del grande padronato diretta a relegare ad un puro ruolo contrattualistico tradizionale i sindacati. Si vogliono battere le ipotesi di riforma di cui si fa portatrice nell'interesse generale la classe operaia, isolare ancora nei ghetti, nel particolarismo, della divisione e quindi del corporativismo masse di lavoratori che avanzano per la prima volta proposte non settoriali, che contestano linee fallimentari del passato e indicano prospettive nuove di rinnovamento e di sviluppo. La linea è certamente comune ma assume contenuti particolari in settori emergenti per lo sviluppo di classe e l'attività di grande impegnamento per la forza presenza di tecnici qualificati, di lavoratori che si spingono dei fatti, mito e delle false filosofie aziendali del potere della gerarchia, del privilegio (assistenti di volo, piloti, tecnici di volo) e scoprono nell'unità con la classe operaia e più in generale con il movimento una alternativa di dignità, di peso, di potere.

La FULAT ha avanzato proposte concrete illustrate di recente alla commissione di indagine sulle quali ha chiamato alla lotta un tavolo. E se si possono così schematicamente riassumere: Piano nazionale degli aeroporti contrattato con i sindacati, le regioni e gli enti locali, con precise scelte di priorità che ha la concentrazione degli investimenti evitando la proliferazione e assicurando al sistema di assistenza al volo che garantiscano sicurezza ed efficienza in una visione di stretta integrazione di tutti i sistemi di trasporto collegati alle esigenze di sviluppo produttivo e ad un razionale assetto del territorio. Impulso al trasporto merci oggi praticamente inesistente e le cui prospettive, unite ad una razionalizzazione e ad una maggiore efficienza del trasporto passeggeri interno ed internazionale, possono aprire concretamente la via al superamento della attuale crisi. Contrattazione in questo quadro delle politiche generali e di gestione delle aziende aeree battendo il tentativo in atto di far avanzare una ristrutturazione riduttiva unilaterale, con il taglio delle attività e i licenziamenti. (Occorre ricordare che la sola Alitalia ha annunciato la esuberanza di 300-350 piloti e di un numero imprecisato di lavoratori di terra). Soluzione dei problemi produttivi del settore personale e manutenzione e rilancio delle attività delle Aeronavali di Venezia minacciate di smobilitazione. Gestione pubblica degli aeroporti con la presenza degli enti locali. Impulso al volo a domanda.

Corrado Perna

Perchè è in dissesto la fabbrica metalmeccanica di Pomezia

L'AIFEL PARAVENTO DEGLI UTILI DELLA MULTINAZIONALE SVIZZERA

La Brown Bovery Company, usufruendo dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, ha portato avanti complicate operazioni di import-export - Manovra concertata

Sui cartelli pubblicitari dei frigoriferi AIFEL, c'è un orso polare che passeggia tra i capannoni dello stabilimento. Nella realtà in questi giorni a camminare ininterrottamente davanti ai cancelli della fabbrica di Pomezia, l'area industriale alle porte di Roma, sono i 180 lavoratori: «Siamo costretti a presidiarla — dicono — per impedire che ci facciano brutti scherzi e approfittino della notte e delle feste per portar via i macchinari».

Fino al maggio scorso di proprietà della multinazionale svizzera Brown Bovery Company, l'AIFEL è oggi al centro di una storia, a dir poco oscura. Per gli operai si sta traducendo nella perdita del posto di lavoro, per la collettività nell'aver regalato a gruppi industriali stranieri decine di miliardi.

La Brown Bovery entra a far parte del pacchetto azionario dell'AIFEL nel '68. A quel tempo l'azienda è di tre privati che l'hanno rilevata dal gruppo Algida. Si producono frigoriferi industriali. La cassa per il Mezzogiorno concede al nuovo proprietario finanziamenti per circa 900 milioni, ma l'occupazione invece di aumentare diminuisce.

«In quegli anni — raccontano i dipendenti — costruivamo condizionatori d'aria per le Ferrovie dello Stato, che li aveva commissionati alla Brown Bovery. Una volta ultimati, i condizionatori venivano incassati in speciali vagoni per essere spediti a destinazione. Stranamente dovevamo collocare i condizionatori soltanto alle due estremità del vagone e lasciare vuota la parte di mezzo. All'inizio non riuscivamo a capire perché si dovesse sprecare tanto spazio, poi tutto si è chiarito». Accadeva che i carrelli venivano spediti in Svizzera, dove la parte centrale veniva riempita con i quadri di comando costruiti dalla Brown Bovery tedesca e quindi venduti alle Ferrovie dello Stato come se fossero stati fabbricati interamente in Germania.

Nel corso degli anni a mano a mano che l'AIFEL cominciava ad accusare difficoltà economiche — almeno a detta dei direttori che si succedono al ritmo di uno ogni due o tre mesi — sorgono gli interrogativi. Lavorare si lavora, e pure molto, ma a livello di utili «ufficiali» l'azienda è meno che zero. Più che di gestione «allegra» è il caso di parlare di soffocamento organizzato da parte della società-madre. La Brown Bovery, in pratica, lascia con perdita l'AIFEL come azienda, ma incamera enormi profitti come gruppo.

Il modello di frigorifero Essen 244 brevettato e costruito all'AIFEL di Pomezia, viene pagato dalla Brown Bovery 1.260 marchi e rivenduto a 5.000 marchi. Una vera e propria esportazione di capitale. Non crediamo certo di inventare il cavallo raccontando queste cose; si sa che sono fatti «normali» per le multinazionali. Stavolta, però, con documenti alla mano sono gli operai ad aver redatto una vera e propria «biografia» della AIFEL nella quale sono scritti e documentati gli sperperi di denaro pubblico concesso a queste imprese.

E' di un anno fa, inoltre, la costruzione di uno stabilimento vicino all'AIFEL, fondato da un ex direttore tecnico della stessa fabbrica, Giordani. Il nuovo impianto si chiama Eurofrigo, impiega una ventina di persone e costruisce, guardacaso, un frigorifero «VM» per surgelati; un prodotto che era esclusiva dell'AIFEL per tutta l'Europa. Un contratto-capestro costringe inoltre l'AIFEL ad acquistare il «suo» modello dell'Eurofrigo a prezzi triplicati e a metterlo in vendita. Non è escluso, del resto, che quest'ultima fabbrichetta sia sorta anch'essa con finanziamenti pubblici.

Al termine di tutte queste operazioni la Brown Bovery decide di disfarsi dello stabilimento. Siamo a maggio scorso. Nuovi proprietari sono due istituti di credito svizzeri, la Banca di credito e commercio di Lugano e la Domifin AG Zug di Zurigo. «Fino a oggi comunque — dice Umberto Cerri, segretario provinciale della FIOM — nessuno ci ha fatto vedere l'atto di compravendita». Appena un mese di nuova gestione e si comincia a parlare di licenziamenti e cassa integrazione; intanto da febbraio il salario o non viene pagato affatto o viene versato col contagocce.

Siamo di fronte a un ricatto per ottenere altri finanziamenti o a una manovra concertata con la Zanussi che attualmente ha rilevato la STIFER, una grossa fabbrica di frigoriferi industriali e potrebbe essere interessata a monopolizzare il settore, almeno in provincia di Roma?

Tutte le ipotesi sono valide a questo punto — afferma Manuela Mezzelani, della FLM di Pomezia — a noi preme difendere l'occupazione e denunciare le speculazioni che vengono effettuate all'ombra della cassa del Mezzogiorno. Secondo notizie che abbiamo avuto in via ufficiosa, l'AIFEL fino al marzo scorso, quando già non pagava più i salari, aveva accrediti per un miliardo alla Banca commerciale e per mezzo miliardo al Banco di Roma».

Le informazioni sono scarse, i responsabili sono, come si suol dire «abbottonatissimi», il governo e quelle forze politiche che finora hanno manovrato lo sviluppo industriale e permesso tali operazioni tacciono. Interrogazioni sono state rivolte dai deputati comunisti al ministero dell'Industria, ordini del giorno sono stati votati alla Regione ma finora si continua a tacere. Pare che la direzione della fabbrica abbia chiesto l'amministrazione controllata. Sarebbe il caso di «controllarla» per davvero.

Matilde Passa

Manifestazione regionale ieri indetta dall'Alleanza

CONTADINI A CAMPOBASSO: RILANCIARE LA ZOOTECNIA

La Regione Molise non ha speso nemmeno i venti miliardi disponibili per l'agricoltura - Le responsabilità della DC - Il comizio del compagno Bagnato

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO, 28

La Regione Molise si è distinta per aver fatto ancora meno di quanto avrebbe potuto in favore dell'agricoltura e dei contadini. I venti miliardi disponibili per finanziare piani di sviluppo agricolo-industriali non sono stati spesi e intanto è andata avanti la degradazione delle campagne e delle risorse agricole regionali. L'accusa è venuta, forte e precisa, dalla manifestazione indetta dall'Alleanza dei contadini, svoltasi stamane a Campobasso alla quale hanno partecipato centinaia e centinaia di coltivatori. Principale responsabile della grave situazione è la DC che detiene la maggioranza assoluta e che ora non può certo sperare di cavarsela con qualche manovra clientelare e qualche promessa elettoralistica.

Dopo il corteo che ha attraversato le strade del capoluogo, la manifestazione si è conclusa sulla piazza antistante il Comune e la Regione con un comizio nel corso del quale ha preso la parola Agostino Bagnato dell'Alleanza nazionale dei contadini. Hanno portato le loro testimonianze inoltre numerosi coltivatori. Hanno dato la loro adesione la Federbraccianti e l'Associazione cooperative agricole, ha presieduto Di Lello dell'Alleanza regionale dei contadini.

Al centro della manifestazione il rilancio della zootecnia, ma accanto a questo, i contadini hanno posto una serie di precise rivendicazioni: 1) il pagamento delle integrazioni per l'olio e il granoduro; 2) l'immediato pagamento del premio per i vitelli; 3) l'immediata approvazione della legge nazionale che regola il prezzo del latte alla stalla; 4) il ripristino immediato del credito agrario alle aziende e alle cooperative; 6) l'utilizzazione del fondo regionale per finanziare piani di sviluppo agricolo-industriale (fondi di cassa che ammontano a oltre venti miliardi); 6) l'utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate; 7) il conferimento ai comuni da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e foresta; 8) centro l'assurda, complicata, inutile dichiarazione dei redditi dei coltivatori pensionati.

Nel suo intervento Bagnato ha ricordato il ruolo che dovrebbe svolgere la Regione e gli impegni che l'istituto regionale deve assumere anche in vista della scadenza della prima legislatura. L'Alleanza dei contadini, inoltre, si è rivolta a tutte le organizzazioni di categoria e in particolar modo alla Coldiretti affinché «tronchino le contrapposizioni di parte che non aiutano a costruire una politica agraria regionale capace non solo di salvare le imprese agricole oggi in crisi ma di sviluppare le loro attività».

s. ci.

Guadagni sulla crisi produttiva

In forte aumento attivo e profitti delle banche

Le ragioni degli azionisti per l'approvazione dei bilanci delle banche stanno mettendo in evidenza lo straordinario «caso» di un'attività, quella di intermediazione del danaro, che ha aumentato in misura eccezionale i profitti nell'anno stesso in cui le attività di investimento venivano spinte verso la crisi anche attraverso il pungolo dell'alto costo del danaro. La «stretta creditizia», autoritativamente creata con mezzi politici, è stata trasformata in profitti da un'area imprenditoriale che gestisce in condizioni di monopolio una risorsa scarsa al punto da essere priva di mercato vero e proprio. Il risultato è sui giornali: delle 60 banche che hanno presentato il bilancio soltanto 5 hanno presentato dividendi invariati, in altre 55 lo hanno aumentato. La maggior parte dei profitti, tuttavia, emergono dall'incremento patrimoniale.

Il bilancio della Commerciale, che con i suoi 10.818 miliardi di attività si colloca sul piano delle «grandi» internazionali, è tipico dell'andamento generale. La raccolta di danaro è mediamente aumentata di poco, di un 5,5% puramente nominale, per la «svolta» che nel 1974 ha imposto il taglio di alcuni rapporti con l'estero, un campo nel quale i conti sono diminuiti del 17,4%. La raccolta interna è invece aumentata del 48% per i depositi a risparmio e del 15,9% per i conti correnti, riflettendo anche l'incremento puramente nominale derivante dall'alto livello di inflazione.

Lo sviluppo dell'*attivo* è tuttavia ben più rapido dell'inflazione. Il condono fiscale consente di mettere in bilancio alcune componenti, come partecipazioni ed immobili, ad un prezzo più realistico ecco allora che «mezzi propri» della COMIT salgono a 235 miliardi di lire, con un incremento di 158 miliardi, da un anno all'altro. L'utile dichiarato, di 7.982 milioni, è in aumento di due miliardi ma evidentemente costituisce soltanto un residuo e non una indice valido della profittabilità della banca. La forte contrazione dei conti esteri — i crediti in valuta estera sono diminuiti di 929 miliardi da un anno all'altro — mette in evidenza lo scorporamento di una componente speculativa che a quanto pare aveva portato a chiedere con una valida presenza internazionale perché nel frattempo la COMIT ha aperto nuove filiali ed altre ne ha presentate per l'autorizzazione a far parte del consorzio EBIC-Europa e Bank [illegible] che estere.

Nuovo programma di scioperi dei lavoratori del turismo

La Federazione unitaria del commercio (Filcams-Cgil, Fisascat Cisl, Uiadcta e Uilamt-Uil) si è riunita per valutare la situazione relativa alla lotta in corso per il rinnovo e la unificazione dei contratti nazionali degli alberghi e dei pubblici esercizi. Constatato il permanere di una preclusione pregiudiziale sulla unificazione da parte della Fnaid e della Fipe e valutata la plebiscitaria adesione agli scioperi già attuati, ha deciso di proclamare altre 16 ore di sciopero, da effettuarsi entro il 20 maggio, le cui modalità di attuazione saranno definite a livello provinciale.

Incontro al ministero

Si ridimensiona e sub-appalta l'ex Falconi

Si tratta di un'azienda, la Sair, che fabbrica ascensori

Riduzione del personale, abbandono delle produzioni tecnicamente più avanzate, tentativo, in conclusione, di ridimensionare, se non di smobilitare, gli impianti produttivi: questa in sintesi la manovra che viene portata avanti dalla GEPI nella ex-Falconi, oggi SAIR, la maggiore fabbrica italiana di ascensori. In pochi anni il personale è passato da 1650 lavoratori a 1048, gli scambi con l'estero, un tempo floridissimi, si sono ridotti drasticamente, si è abbandonata addirittura la produzione delle scale mobili ed è stata limitata al minimo quella degli «impianti speciali».

A questo ridimensionamento strisciante si oppongono fermamente i lavoratori della ex Falconi: che si sono incontrati nelle settimane scorse con il ministro dell'industria Donat Cattin e con i dirigenti della SAIR e della GEPI. I lavoratori hanno anche denunciato che l'azienda sta portando avanti una politica di «subappalto» nel settore del montaggio degli ascensori. Già oggi [illegible] impianti che la SAIR dovrebbe costruire [illegible] ma vengono affidati a piccole aziende. Per questi settori è stato lanciato un nuovo incontro

I lavori proseguono domani

Conferenza degli esattoriali Cgil oggi ad Ariccia

Dal 1972 i lavoratori «privati» aspettano il rinnovo del contratto

Inizia oggi e prosegue anche domani ad Ariccia, presso la sezione sindacale della CGIL, la conferenza nazionale dei lavoratori esattoriali della FIDAC-CGIL, che affronta in particolar modo la precaria situazione delle gestioni esattoriali.

Ad un anno e mezzo dall'entrata in vigore della riforma tributaria si sono evidenziati i gravi problemi che permangono nell'ambito delle gestioni esattoriali e la responsabilità di una ben individuata classe dirigente che, per non intaccare antichi privilegi, ha fatto sopravvivere vecchi e sorpassati strumenti di riscossione a scapito dell'erario, dei contribuenti e dei lavoratori del settore. Il contratto collettivo nazionale dei lavoratori dipendenti dai privati esattori, scaduto il 31 dicembre del '72, non è stato ancora rinnovato per l'intransigenza della controparte datoriale e per il disinteresse dei ministeri delle Finanze e del Lavoro che non sono sensibili alle giuste richieste dei lavoratori, che, tra l'altro, hanno condizioni salariali assolutamente insufficienti.

Queste [illegible] saranno [illegible] che [illegible] per [illegible] saranno i temi dominanti.

Amministrazione Provinciale DI MODENA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Modena indice gara a pubblica licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro.

— Manutenzione Ordinaria delle strade provinciali - Fornitura di legnami [illegible] per l'anno 75

Importo a base d'appalto L. 110.600.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui alla lettera c) art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla [illegible] dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE
(Avv. Vittorino Morselli)

Manifestazione unitaria all'INPS per la Liberazione

Il trentennale della Liberazione è stato celebrato presso la sede centrale dell'INPS a Roma. Nel corso della celebrazione, promossa dai gruppi politici aziendali dell'arco costituzionale e dal consiglio dei delegati CGIL-CISL-UIL, della Direzione generale, hanno preso la parola il presidente dell'INPS Montagnani, Ferrero (PCI), Venturini (PSI), Bonetti (DC), Ricetti (PSDI), La Malfa (PRI) e Crosta (PLI).